

# Teramo. La lettera di Mons. Michele Seccia alla Comunità Diocesana **APRIRO' UNA STRADA NEL DESERTO**

***L'invito per un rinnovato impegno sociale e politico dei cattolici, in un tempo di difficoltà e di crisi di valori, al fine di superare la pratica della delega mediante un generoso coinvolgimento.***



S. E. Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo

*“Aprirò una strada nel deserto”* dice il Signore al popolo di Israele che teme di essere ormai condannato a morire nell’aridità! Ho ripreso quelle parole per ricordare a noi tutti, durante il tempo della Quaresima, che è Lui, il Signore, ad aprire strade nuove ed impensabili per un popolo che sembrava andare alla deriva dopo la liberazione dalla schiavitù in Egitto. Importante, in quella circostanza, è l’azione di Mosè e di Aronne, dei Settanta *“anziani”* scelti per collaborare nella guida del popolo, sempre pronto a lamentarsi di tutto e di tutti per la fame, la stanchezza, la mancanza di futuro e, quindi, di speranza...

Avverto una forte provocazione e la trasmetto a voi tutti, amici uomini e donne, laici e chierici, quando sento solo lamenti e critiche su tutto e su tutti per la diffusa insoddisfazione della situazione che il territorio sta vivendo da molti mesi e a causa degli eventi negativi che si sono ripetuti, *nonostante lo sforzo delle istituzioni nel fare fronte alle emergenze e ai bisogni della gente.*

Mi chiedo: non è forse il momento di farsi carico di una maggiore responsabilità civile, ecclesiale, politica, professionale, familiare ... la *Città*, la *Polis*, la *Res - Publica* camminano con le gambe degli uomini e delle donne del tempo! *Abbiamo trascurato la formazione ai valori, della responsabilità, del primato del bene comune, della solidarietà e della corresponsabilità, del primato della dignità della persona, della sussidiarietà e dello spirito di servizio mentre si stanno imponendo altri pseudo-valori tipici della cultura consumistica, la ricerca di interessi privati o di piccoli gruppi prevalenti ... con l’amara conseguenza della polemica e della frammentazione di correnti ideologiche (politiche)!*

Non intendo fare prediche. Sento il dovere di scuotere quanti si rifanno al Vangelo ed hanno a cuore la vita della società e la bellezza del territorio in cui si vive, per ritrovare o riscoprire motivazioni serie e valori alti per mettersi al servizio dell’intera comunità civile.

L’impegno socio-politico non è un ambito riservato a pochi. Il credente, *come ogni persona di buona volontà e con intenzione retta hanno a cuore* la società intesa come *“casa comune”* nella quale dovrebbe prevalere il bene comune più che il conflitto tra le parti sociali. Mi permetto di ricordare con quale calore e determinazione il beato Paolo VI ribadiva che la *politica* è una delle forme più alte della *carità*. *A 50 anni dall’enciclica Populorum Progressio (26 marzo 1967) ne dovremmo riprendere uno studio attento e interrogarci se abbiamo troppo trascurato un impegno per il quale dobbiamo sentire una responsabilità sociale.*

*Anche Papa Francesco ha ripreso lo stesso concetto affermando che la politica è vissuta come forma alta di*

*carità*. Carissimi, la speranza cammina con le gambe degli uomini e i sogni diventano realtà quando al risveglio cominciamo a realizzare ciò che abbiamo sognato come possibile e desiderabile.

Mi auguro che questa mia lettera sia fatta oggetto di riflessione e considerazione all'interno delle associazioni, dei movimenti, delle parrocchie e nei diversi ambiti della comunità ecclesiale, affinché possa suscitare un rinnovato desiderio all'impegno sociale e politico, svolto come testimonianza e come servizio al bene comune.

Teramo 22 luglio 2017

X Michele Seccia